

Intesa Sanpaolo, entra nel vivo la trattativa sulla settimana corta

di Luca Gualtieri

Entra nel vivo il confronto tra Intesa Sanpaolo e i sindacati del credito sulla settimana corta. Negli ultimi giorni si è aperto il tavolo di discussione sulla proposta di portare a quattro i giorni di lavoro e alzare da 7,5 a nove le ore su base quotidiana. In realtà la discussione con le parti sociali è più ampia e riguarda un pacchetto di iniziative di cui la settimana corta è solo una parte. «L'attenzione mediatica si è concentrata sui quattro giorni di lavoro, ma questo aspetto è solo un passaggio di un documento molto più ampio, ben otto pagine, che la banca ci ha presentato nelle scorse settimane», spiega a *MF-Milano Finanza* Mattia Pari, segretario nazionale della *Fabi*, il sindacato più rappresentativo dei bancari italiani che con *Fisac Cgil*, *First Cisl*, *Uilca* e *Unisin* sta conducendo la trattativa. L'accorciamento della settimana lavorativa è da oltre 20 anni una possibilità teorica prevista dal contratto di lavoro per la categoria, anche se finora non è mai stata applicata su larga scala. L'articolo 104 stabilisce che l'orario di lavoro deve essere di 37,5 ore settimanali. Eccezion fatta però per alcune specifiche casistiche contenute nei sei commi successivi. Il comma numero 4 dell'articolo stabilisce, infatti, che l'orario settimanale sia fissato in 36 ore nei casi di articolazione su 4 giorni (quindi 4 giorni per 9 ore) o su 6 giorni (quindi 6 giorni per 6 ore). Ma anche nei casi di articolazione dal lunedì pomeriggio al sabato mattina o comprendenti la domenica o in turni o di cui all'articolo 105 del contratto.

Oggi insomma Intesa Sanpaolo si muoverebbe da apripista nel settore, con gli oltre 74mila dipendenti in Italia e 96mila a livello internazionale. Dopo l'annuncio di inizio ottobre i sindacati del credito si sono riservati un approfondimento e una verifica legale con l'obiettivo di trovare la soluzione migliore per i lavoratori. «Ora la trattativa è in corso e intendiamo rispettare il confronto con l'azienda e con le sigle sindacali», spiega Pari che però puntualizza: «Per noi rimane fondamentale, ad esempio, la volontarietà che non deve essere compromessa dalla discrezionalità del datore di lavoro, ma questo è solo uno dei punti che sono in corso di confronto».

In Italia peraltro ci sono già casi dove si è sperimentato un orario ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge che impone il rispetto dell'orario massimo di 40 ore lavorative a settimana. Poi le aziende possono trovare una soluzione riducendo l'orario con il ruolo di garanzia dei sindacati. Intanto in Europa e nel mondo, sono diversi i Paesi che hanno già adottato la riduzione dell'orario lavorativo. Nella sola Europa la settimana di 35 ore è stata adottata da Francia, Germania, Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia e Svizzera.

Ma gli esempi non finiscono qui. In Spagna, nel 2021, è stato avviato un modello sperimentale di 32 ore di lavoro per tre anni senza tagli di stipendio. Inoltre il governo spagnolo sta valutando di stanziare 50 milioni di euro per avviare un progetto pilota che spinga le imprese ad aderire alla settimana corta. (riproduzione riservata)

